



## MISERICORDIA

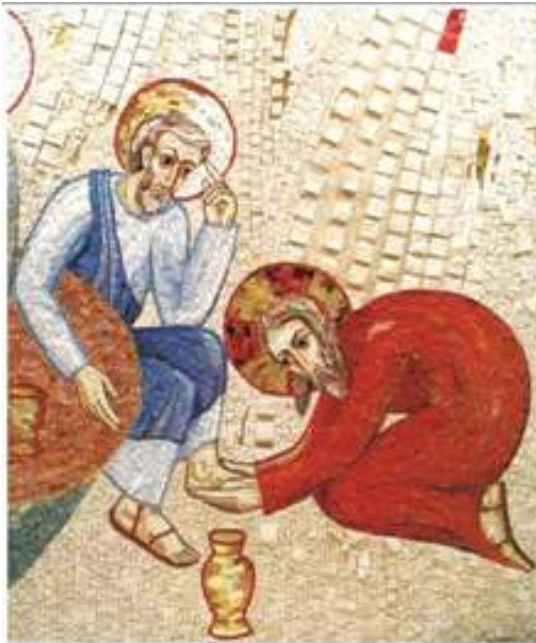
«Clemenza», «perdono» sono le due facce della medesima realtà. Il perdono è la parola che appartiene all'alfabeto di Dio. I due temi: «la tenerezza di Jahwè» e la sua «misericordia» ci accompagnano in questa ultima domenica dopo l'Epifania. La misericordia nella Sacra Scrittura è la parola-chiave per indicare l'agire di Dio verso di noi. Dio non si limita ad affermare il suo amore, ma lo rende visibile e tangibile. L'esemplificazione ci viene dalla figura, intrigante e provocatoria, di Zaccheo. Egli testimonia

che ogni sforzo è vinto dalla irruzione inattesa della grazia. In opposizione a questa verità evangelica sta la prospettiva di Eugenio Montale, il quale in una goccia di poesia condensa l'attitudine di chi pensa che tutto dipenda da altro: «Si tratta di arrampicarsi sul sicomoro per vedere il Signore se mai passi. Ahimè, non sono un rampicante ed anche stando in punta di piedi non l'ho mai visto». Il semplice desiderio o il dubbio su «chi sia Gesù» possono essere ignorati e diventare pretesto di un incontro non riuscito se non negazione che sia mai esistito e quindi non ci sia necessario. Il dubbio può paralizzare molti, ma non paralizza quest'uomo, importante e piccolo. Zaccheo in ebraico significa «[uomo] innocente, giusto» (cf 2 Mac 10,19).

Il pubblicano Zaccheo, peccatore pubblico evidentemente ladro, collaborazionista dei Romani, è un uomo giusto: il paradosso è stridente! Come stride vedere nel santo Vangelo che coloro che sono ciechi acquistano la vista e chi vede non capisce; coloro che sono emarginati sono toccati dalla salvezza e chi pensa di essere già salvato mormora (vedendo ciò, tutti mormoravano) senza capire. Il paradosso, oltre che provocare, è la base per comprendere.

L'espedito trovato da quest'uomo sembra originale. Egli ha la determinazione di voler andare oltre. La barriera della folla, la sua statura, ossia gli ostacoli sociali o personali non lo fanno desistere. Se veramente si cerca ...! Sale su un sicomoro, pianta con grossi rami anche vicino al terreno e quindi ottima come rialzo naturale. È interessante notare come «il Peccatore» stia in alto e «Gesù» più in basso. Spesso Dio si abbassa più dell'uomo proprio per riportare l'uomo a Dio: «Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Si-

gnore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovrete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica» (Gv 13, 12-17). Questo comportamento di Dio sconvolge, stravolge. Chi ne è coinvolto, reagisce fino all'eccesso. «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!» dirà Pietro. E Zaccheo: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». La sua parola non è



**...TU LAVI I PIEDI A ME?**

soltanto un riconoscimento del suo peccato, ma un esempio di come agisca nella vita di un uomo l'incontro con la salvezza proveniente da Dio. Il sovvertimento che investe Zaccheo, nella persona come nelle sue cose, nella sua condizione concreta come nelle sue relazioni, è ratificato dalla risposta di Gesù. È davvero decisiva la conclusione: non l'abilità o la forza di volontà hanno reso Zaccheo un «rampicante di sicomori» o un abile «danzatore in punta di piedi», ma solo la volontà di salvezza di Dio che si attua nella parola e nei gesti di perdono. A Zaccheo è bastata la curiosa ricerca nel vedere chi fosse Gesù. E in noi? Che cosa cambia in noi? Tutto. Tutto e niente. Lascia le cose, i giorni e i volti come sono. Ma lo sguardo e il cuore cambiano; e ci «fa rinascere» a una vita che da soli non potremmo costruire. Ogni vita senza perdono è vita perduta. E nel perdono, ogni vita è salvata. La misericordia di Dio è la sua

responsabilità per noi. Lui si sente responsabile, cioè desidera il nostro bene e vuole vederci felici, colmi di gioia e sereni. È sulla stessa lunghezza d'onda che si deve orientare l'amore misericordioso dei cristiani. L'architave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole. La Chiesa «vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia». La tentazione di pretendere sempre e solo la giustizia ha fatto dimenticare che questo è il primo passo, necessario e indispensabile perché: «Qualcuno magnifico e leggero, passato prima, lasciò pagato il conto per noi, ci statui liberi, assolti». (M. LUZI, Sotto specie umana)

State bene, diletti parrocchiani.

*p. fauco*

# I Vescovi Italiani per la Giornata della Vita 2016

LA MISERICORDIA FA FIORIRE LA VITA

“Siamo noi il sogno di Dio che, da vero innamorato, vuole cambiare la nostra vita”. Con queste parole papa Francesco invitava a spalancare il cuore alla tenerezza del Padre, “che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati” (1Pt 1,3) e ha fatto fiorire la nostra vita.

## La vita è cambiamento

L'Anno Santo della misericordia ci sollecita a un profondo cambiamento. Bisogna togliere “via il lievito vecchio, per essere pasta nuova” (1Cor 5,7). La misericordia, invero, cambia lo sguardo, allarga il cuore e trasforma la vita in dono: si realizza così il sogno di Dio.

## La vita è crescita

Una vera crescita in umanità avviene innanzitutto grazie all'amore materno e paterno: “la buona educazione familiare è la colonna vertebrale dell'umanesimo”. La famiglia, costituita da un uomo e una donna con un legame stabile, è vitale se continua a far nascere e a generare. Ogni figlio che viene al mondo è volto del “Signore amante della vita” (Sap 11,26), dono per i suoi genitori e per la società; ogni vita non accolta impoverisce il nostro tessuto sociale. Il nostro Paese, in particolare, continua a soffrire un preoccupante calo demografico, che in buona parte scaturisce da una carenza di autentiche politiche familiari. È la cura dell'altro – nella famiglia come nella scuola – che offre un orizzonte di senso alla vita e fa crescere una società pienamente umana.

## La vita è dialogo

I credenti in ogni luogo sono chiamati a farsi diffusori di vita “costruendo ponti” di dialogo, capaci di trasmettere la potenza del Vangelo, guarire la paura di donarsi, gene-

rare la “cultura dell'incontro”. Le nostre comunità parrocchiali e le nostre associazioni sanno bene che “la Chiesa deve venire a dialogo col mondo in cui si trova a vivere”. Siamo chiamati ad assumere lo stile di Emmaus: è il vangelo della misericordia che ce lo chiede (cfr. Lc 24,13-35). Gesù si mette accanto, anche quando l'altro non lo riconosce o è convinto di avere già tutte le risposte. La sua presenza cambia lo sguardo ai due di Emmaus e fa fiorire la gioia: nei loro occhi si è accesa una luce. Di tale luce fanno esperienza gli sposi che, magari dopo una crisi o un tradimento, scoprono la forza del perdono e riprendono di nuovo ad amare.

## La vita è misericordia

Chiunque si pone al servizio della persona umana realizza il sogno di Dio. Contagiare di misericordia significa aiutare la nostra società a guarire da tutti gli attentati alla vita. L'elenco è impressionante: “È attentato alla vita la piaga dell'aborto. È attentato alla vita lasciar morire i nostri fratelli sui barconi nel canale di Sicilia. È attentato alla vita la morte sul lavoro perché non si rispettano le minime condizioni di sicurezza.

È attentato alla vita la morte per denutrizione. È attentato alla vita il terrorismo, la guerra, la violenza; ma anche l'eutanasia. Amare la vita è sempre prendersi cura dell'altro, volere il suo bene, coltivare e rispettare la sua dignità trascendente”. Contagiare di misericordia significa affermare – con papa Francesco – che è la misericordia il nuovo nome della pace. La misericordia farà fiorire la vita. Contagiare di misericordia significa osare un cambiamento interiore, che si manifesta contro corrente attraverso opere di misericordia. Opere di chi esce da se stesso, *annuncia* l'esistenza ricca in umanità, *abita* fiducioso i legami sociali, *educa* alla vita buona del Vangelo e *trasfigura* il mondo con il sogno di Dio

(IL CONSIGLIO PERMANENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA)



## 11 febbraio: Giornata del malato

*La misericordia verso il sofferente e la visita al malato*

Ha scritto Isacco della Stella, monaco cistercense (1100-1169): «Al di là di essa [misericordia] non c'è più un gradino da salire, ma solo più da spiccare il volo per entrare nel cielo della pura contemplazione, perché la misericordia è Dio». Essere uomini e donne di misericordia significa partecipare alla vita di Dio e respirare con la sua stessa anima. Per questo «La misericordia è architave della vita della Chiesa». La misericordia, atteggiamento del cuore per i miseri, si esprime con la benevolenza, l'indulgenza, l'amizizia, la grazia verso ogni fratello, ma anche con la bontà, la pietà e la carità verso i bisognosi. La tradizione della Chiesa ha identificato come esplicazione – non esaustiva – dell'agire misericordioso, 14 opere di misericordia, 7 spirituali e 7 corporali, a memoria di un dato fondamentale: l'uomo, in quanto tale, è anzitutto bisognoso. Scrive un autore: «La ricostruzione della dignità umana negata passa per la materialità del cibo e del vestito, per la compassione nei confronti di coloro che soffrono, per il calore dell'accoglienza dell'altro, per l'affetto nell'ospitalità degli stranieri, per la premura nel trattare con le persone bisognose, per la consolazione delle persone tristi, per l'aiuto a scoprire il senso dato a coloro che vivono disorientati. L'altro escluso recupera la propria dignità quando noi siamo sensibili alla sua esclusione, ci mettiamo al suo posto e rispondiamo compassionevolmente al suo grido». Una considerazione importante: per essere misericordiosi come il Padre (Lc 6,36), competenze e tecniche, pur necessarie, non bastano. Le opere di carità non si possono esercitare con misericordia se non si ci innalza dal piano dell'avere a quello dell'essere. Per praticarle bisogna impegnarsi personalmente. Recita il Talmud: «L'elemosina viene fatta solo con il danaro, le opere di misericordia con il danaro e con tutta la persona; l'elemosina viene fatta solo al povero, le opere di carità sia ai poveri che ai ricchi; l'elemosina viene fatta solo ai viventi, le opere di carità riguardano sia i viventi che i morti». Innalzandoci dal piano dell'avere a quello dell'essere, faremo l'esperienza che l'esercizio delle opere è anzitutto un bene per chi le compie. Donandosi e spendendosi per l'altro si viene liberati dalla morte, dalla chiusura e dal ripiegamento su di sé e dall'autoreferenzialità.

Soffermiamoci brevemente la nostra attenzione sulla quinta opera di misericordia spirituale, quella che risponde all' ammonimento di Gesù: «Ero malato e mi avete visitato» (Mt 25,36). La visita pastorale agli infermi è un momento privilegiato nel quale la comunità ecclesiale porta la luce e la grazia del Signore a coloro che soffrono e a quanti se ne prendono cura. Memori della parola del Vangelo (Mt 25,31-46), il credente che fa visita o si prende cura di una persona inferma, riconosce con umiltà che il Signore Gesù si è identificato con il malato e non con il visitatore. Colui che è espressione della comunità cristiana desidera incontrarsi con il volto di Cristo sofferente. Riconoscendone la sacramentalità e la sua inalterabile dignità, il visitatore entra nella stanza dell'infermo "in punta di piedi" e con profondo rispetto. Visitare il malato significa, allora, offrire con discrezione, amore e competenza, una vicinanza per attraversare insieme il guado della malattia, farlo sentire meno solo e percepire, anche se è permanentemente infermo in un letto, di essere parte integrante e importante della comunità ecclesiale a cui appartiene. È utile tenere presente che sempre di più i malati e le persone anziane non autosufficienti abitano le case più che gli ospedali o le strutture di ricovero.

La dolcezza dello sguardo di Maria ci accompagni «perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio e portarla impressa nei nostri cuori e nei nostri gesti».

## LA MIA CRESIMA

In attesa ... del 23 ottobre 2016

*(parole, emozioni, attese ... di alcuni dei ragazzi che, domenica 7 febbraio, si presentano alla comunità per chiedere di ricevere il sacramento dello Spirito)*

"Sono felice e emozionata per affrontare un altro passo della vita cristiana: la cresima. Sono curiosa di saper cosa provo durante la cresima. Mi piace molto ricevere lo Spirito Santo perché mi protegge dai mali e mi aiuta nella vita e fa stare bene sia me e sia la mia famiglia. Chissà come sarà questa nuova esperienza? Che cosa proverò?"

"Mi piacerebbe sapere cosa vuol dire la parola 'Cresima' e mi piacerebbe farla come abbiamo fatto la Comunione."

"Non so cosa significa Spirito, non so cosa mi aspetterà il giorno della cresima, però so che sarà molto bello. Sono interessato perché so che lo Spirito mi riempirà di gioia anche se non so cos'è lo Spirito."

"Per me la cresima è una cosa molto bella e domenica ci sarà la presentazione di noi cresimandi, per me sarà molto interessante, la mia vita sarà più piena."

"Sono felice che farò la cresima perché è un altro sacramento che affermerà, nuovamente, di essere cristiana. Grazie allo Spirito Santo che riempie la mia vita di gioia."

"Vorrei una bella festa!"

"In ottobre sarò cresimata e quindi riceverò lo Spirito Santo. Sono molto felice perché quando lo avrò ricevuto la mia vita sarà migliore!"

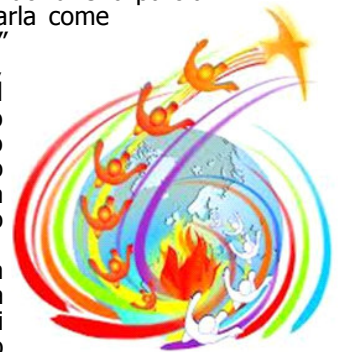
"Ciao. Cosa significa 'cresima'? Ma è importante? Ma è noiosa? Quanto è importante da 1 a 10?"

"Per me la cresima è importante perché insegna ad amare le persone."

"In ottobre saremo cresimati. Domenica saremo presentati e dovremo dire il nostro nome. La Cresima è un momento speciale dove riceviamo lo Spirito Santo. Da quel momento avrò fatto la cresima verso un futuro migliore."

"In ottobre sarò cresimata e i miei parenti verranno a vedermi (compresi i miei genitori). Per me è un momento importante. Mentre io e tutti gli altri veniamo cresimati il dono dello Spirito sarà per me un dono d'amore e per tutti gli altri non lo so ma penso che sarà un sentimento felice."

"Nella Cresima si riceve lo Spirito Santo. Sono interessato dello Spirito."



## LE DUE FACCE DELLA LIBERTÀ

La legge che deve regolamentare le unioni omosessuali con l'appendice non secondaria dell'adozione dei figli del partner, sta riscaldando il Parlamento e le piazze. Si ripropone così un copione già visto in passato per l'introduzione nel nostro ordinamento del divorzio e dell'aborto. L'ala che si autodefinisce progressista è stata sempre molto attenta e combattiva per le libertà individuali, ma quanto mai disattenta, se non addirittura indifferente, sulle conseguenze che ricadono sui figli. Un tempo nemmeno troppo lontano, l'omosessualità era considerata un infortunio della natura. Oggi siamo all'orgoglio gay sbandierato nelle piazze per convincere la gente della loro normalità e quindi con le carte in regola per formare famiglie come tutte le altre. Siamo alle solite. È così fuori luogo pensare a come potranno reagire i bambini con due padri o due madri. Se di fronte a queste leggi progressiste facciamo finta di non vedere lo sfascio delle famiglie con i bambini disorientati negli affetti e incapaci di distinguere la verità; se non fa più notizia la strage dei feti abortiti; se con ogni probabilità si darà via libera alla compravendita dei figli, allora non c'è dubbio che la parola progresso va riveduta e corretta. E qui non c'entra la religione, c'entra solo la civiltà. (Mauro Bassani)

# AWMSI

**DOMENICA 7 FEBBRAIO** - Ultima dopo l'EPIFANIA  
*Giornata per la Vita.*

- ore 10.00 Presentazione Cresimandi  
Anniversari dei Battezzati del 2015
- ore 11.00 Incontro Genitori 1° Media

**LUNEDÌ 08 FEBBRAIO**

- ore 21.00 Scuola di Teologia - 5° Incontro

**MARTEDÌ 09 FEBBRAIO**

- ore 21.00 "Corso Fidanziati" - 6° Incontro

**GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO**

*Giornata mondiale del Malato*

- 15.30 Messa con Unzione Infermi. seguirà rinfresco  
Carnevale della Scuola dell'Infanzia

**VENERDÌ 12 FEBBRAIO**

Vacanza Scuola dell'infanzia

**SABATO 13 FEBBRAIO**

Oratorio: Carnevale + Syc

**DOMENICA 14 FEBBRAIO** - 1° di QUARESIMA

*Ad ogni celebrazione: imposizione delle Ceneri*

- ore 11.30 Anniversario primi 10 anni di matrimonio

## ISCRIZIONI ISCRIZIONI ISCRIZIONI

**SCUOLA DELL'INFANZIA**

**DAL 22 GENNAIO AL 22 FEBBRAIO  
SONO APERTE LE ISCRIZIONI  
PER L'ANNO SCOLASTICO 2016-2017**

**6/7 FEBBRAIO**

## GIORNATA DELLA VITA



Il 7 febbraio 2016 si celebra la "Giornata per la vita" e sarà possibile acquistare al prezzo di 2,00 euro una piantina di primule, simbolo dell'inizio della primavera,

cioè della "vita". La vendita inizia sabato 6 febbraio dalle ore 18,00 alle 19,30 e prosegue domenica 7 dalle ore 8,00 alle ore 12,30 e dalle ore 18,00 alle ore 19,30.

Il ricavato verrà diviso tra il CAV (Centro aiuto alla vita ambrosiana) - per la loro attività di distribuzione di pannolini, abbigliamento per neonati, aiuto alle mamme in difficoltà; e tra due famiglie parrocchiane per acquistare il latte per i loro neonati. Siamo sicuri della vostra generosità e fin d'ora va il nostro grande GRAZIE.

*I Sacerdoti, le Suore, la Caritas Parrocchiale, la San Vincenzo.*

## FESTA CARNEVALE

in oratorio ... a Cristo Re

**giovedì 11 febbraio**

16.00 maschere scuola infanzia - 17.00 carnevale catecheco

**venerdì 12 febbraio**

19.30 festa su/gli - 1. portate (18 condimenti) serata INSIEME

**sabato 13 febbraio**

16.00 ritorno e sfilata - 16.00 spettacolo balmeranda - 19.30 sole syc

**ALL'INCONTRO DEL RUBIO**  
IL MONDO DELL'OPPOSTO E DEL CONTRARIO

## Preghiera per la XXIV Giornata Mondiale del Malato

O Maria, Madre di Misericordia  
nel tuo seno il Verbo di Dio si è fatto carne:  
dona a noi tuoi figli di accogliere Gesù  
e con fiducia affidarci a lui, Parola di Vita.

Vergine Consolata e Consolatrice  
nella tua sollecitudine per l'umanità  
rispecchi la tenerezza di Dio:  
insegnaci a consolare chi soffre  
con la consolazione che viene da lui.

Madre di Dio e Madre nostra  
intercedi per noi misericordia e compassione  
per essere mani, braccia e cuori  
che aiutano Dio  
a compiere i suoi prodigi, spesso nascosti.

Madre della Vita  
come l'acqua delle nozze di Cana  
è stata trasformata in vino buono,  
così lo Spirito del tuo Figlio  
trasformi ogni sforzo umano  
a servizio dei fratelli in qualcosa di divino.

Maria, Salute degli Infermi  
al tuo cuore di Madre affidiamo la nostra vita:  
illuminati dalla fede,  
possiamo sentire la vicinanza di Cristo  
che cammina al nostro fianco, caricato della croce,  
e ci aiuta a svelare il senso delle nostre sofferenze. Amen.

## LA FAMIGLIA FA FESTA NEL SIGNORE

Sono le undici e venti di domenica 31 gennaio 2016 nella chiesa di Cristo Re e, con l'entusiasmo che si respira in queste occasioni speciali, le famiglie della Scuola dell'Infanzia Cristo Re si stanno riunendo per iniziare una Messa gioiosa, sentita e necessaria: la Messa della famiglia!

Gioiosa perché ogni famiglia porta il suo essere famiglia in festa; gioiosa per aver ricevuto il dono della famiglia; sentita perché ogni famiglia sente il bisogno di ringraziare il Signore e di chiedergli l'aiuto necessario per continuare ad essere famiglia e necessaria per ricordarsi di essere famiglia e di essere una famiglia accompagnata costantemente dal Signore che illumina anche i percorsi più difficili.

I bambini, protagonisti della famiglia, accompagnati dalle nostre instancabili suore, patrimonio di noi famiglie, hanno cantato al Signore ed hanno interagito con p. Franco che ha tenuto un'omelia incentrata sull'impegno, la devozione e la gioia che ogni componente deve portare nella famiglia stessa. Essere famiglia è un lavoro di grande soddisfazione ma anche di grande sacrificio per ciascuno dei componenti: ci si deve rispettare, aiutare, confrontare, ascoltare senza mai dimenticare la gioia ed il calore che dà stare insieme. E' un impegno che con l'aiuto del Signore può essere, non più facile o meno impervio, ma più consapevole e più sereno.

E così come per ogni famiglia il momento del pasto è fra i più importanti perché si condividono le preoccupazioni e le soddisfazioni della giornata, gli stati d'animo, i progetti, anche le famiglie della Scuola dell'Infanzia hanno voluto celebrare la giornata della famiglia con un pranzo insieme nel quale si sono condivisi risate, chiacchiere, progetti, racconti di giornate impegnative, ma ricche di soddisfazioni e buon cibo.

In occasione del pranzo, le famiglie della Scuola dell'Infanzia hanno dimostrato, come spesso affermato a gran voce da papa Francesco, che "dalla fraternità vissuta in famiglia, nasce (...) la solidarietà nella società", che ci porta ad essere responsabili l'uno dell'altro. Ciò è possibile solo se nelle nostre case, così come nelle nostre società, non lasciamo sedimentare le fatiche e i risentimenti, ma diamo posto al dialogo, che è il migliore antidoto all'individualismo così ampiamente diffuso nella cultura del nostro tempo.

Ci auguriamo quindi che il ricordo di questa giornata di "famiglia" possa sostenere in questo nostro tempo, segnato da tante chiusure e da troppi muri, la convivialità generata dalle nostre famiglie e dilatata dall'Eucaristia, che diventa un'opportunità cruciale, come ci insegna papa Francesco. *(Una mamma)*